

**Ordinamento e processo.** Ieri primo giorno di sciopero

# I penalisti: «Governo ostaggio dei magistrati»

**Donatella Stasio**  
 ROMA

Un Governo «prigioniero politico» dei magistrati. Una politica della giustizia «restauratrice» e «autoritaria». Una «prepotente presenza politica» dell'Associazione nazionale magistrati. Durissime le parole usate ieri dal presidente dell'Unione camere penali, Oreste Dominioni, in occasione del primo dei tre giorni di sciopero proclamati dagli avvocati penalisti contro la politica della giustizia del centrosinistra. L'adesione alla protesta è stata «massiccia»: a disertare le udienze è stato il 95% degli 8.500 iscritti all'Ucpi e quasi tutti i processi sono stati rinviati, tranne quelli con imputati detenuti o nei quali è in scadenza la prescrizione. Ovunque, soprattutto a Roma, Milano, Napoli e Palermo, la giustizia penale si è fermata.

Nel mirino non c'è solo la riforma

ma dell'ordinamento giudiziario, "orfana" della separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri; ma anche il disegno di legge Mastella contenente «misure urgenti» sul processo penale — non ancora approdato al Consiglio dei ministri — che rispetto al testo messo a punto da via Arenula (anticipato dal Sole-24 Ore dell'11 febbraio 2007) ha già subito varie correzioni per

andare incontro, tra l'altro, ai desideri dei penalisti. Che lo ritengono «un inaccettabile tentativo di far pagare al cittadino sotto processo e all'avvocatura che lo difende le inefficienze delle strutture e la carenza dei mezzi». Insomma, con il "pretesto" di ridurre i tempi, verrebbero «sottratte garanzie all'imputato» e verrebbe «compreso il diritto di difesa». Tant'è che in una vignetta-manifesto distribuita

nei tribunali dall'Ucpi, «la ragionevole durata» del processo è raffigurata da una corda trasformata in un cappio da forca.

«Dal Governo tracima una concezione autoritaria della giustizia, di cui l'Anm è portatrice», ha detto Dominioni nell'assemblea svoltasi ieri a Roma. Il presidente ha attaccato anche il capo della Procura di Torino, Marcello Maddalena, per la circolare con cui ha invitato i suoi sostituti ad accantonare i processi destinati a finire nel nulla per via dell'indulto: «Il capo di una Procura fa il legislatore, per giunta costituzionale! A Torino non c'è più una Procura della Repubblica, ma una Repubblica!». E tutto ciò «nell'inerzia del potere politico» e del Csm, che a suo giudizio non muoverà un dito. Molti i politici presenti: Giuseppe Valentino di An ha confermato che «Mastella si è consegnato

all'Anm»; Gaetano Pecorella di Fi ha insistito sulla necessità della separazione delle carriere, su cui ha trovato come alleati Enrico Buemi dello Sdi e il radicale Daniele Capezzone.

L'Anm ha replicato a distanza, definendo «un grave errore» essere additata dall'Ucpi come una sorta di controparte sulle questioni giustizia, e invitando gli avvocati a riflettere sulle «pe-

santi ripercussioni» dei «prolungati e reiterati scioperi» dei penalisti «che concorrono ad allontanare l'obiettivo della durata ragionevole dei processi». E a criticare la protesta è stata anche l'Associazione dei giovani avvocati, che definisce «incomprensibile e inopportuno» lo sciopero, tanto più l'uso «reiterato» che ne fanno i penalisti «con danni nefasti anche per i cittadini che vedono rinviata la propria ansia di giustizia».

## ADESIONE «MASSICCIA»

A disertare le udienze è stato il 95% degli 8.500 iscritti all'Ucpi: quasi tutte le cause sono state rinviate

